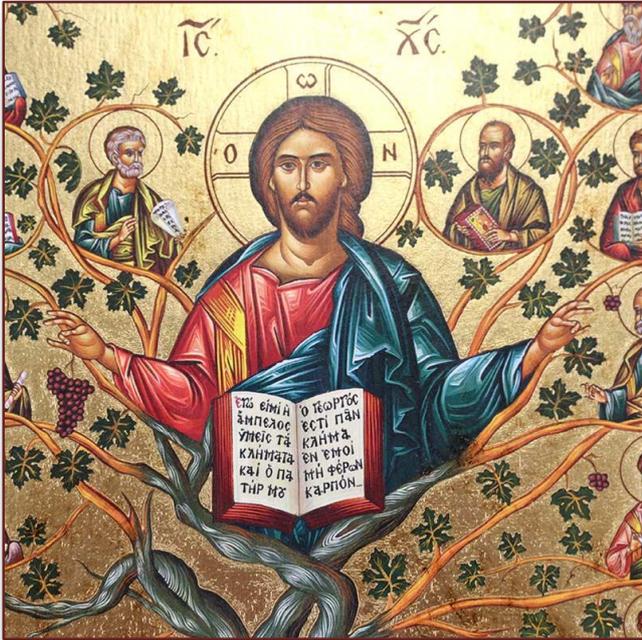


“Rimanete nel mio amore: *produrrete molto frutto*”



Santo Spirito, fa' che possiamo accogliere Cristo nei nostri cuori,
e custodirlo come un segreto d'amore.
Nutri la nostra preghiera,
illumina la nostra comprensione delle Scritture,
opera in noi affinché i frutti dei tuoi doni
possano a poco a poco crescere. Amen.

Canto d'inizio adorazione –

Vieni Spirito forza dall'alto

**Vieni Spirito, forza dall'alto, nel mio cuore
fammi rinascere, Signore, Spirito (2v.)**

Come una fonte vieni in me
Come un oceano vieni in me
Come un fiume vieni in me
Come un fragore vieni in me

Come un vento	con il tuo amore
Come una fiamma	con la tua pace
Come un fuoco	con la tua gioia
Come una luce	con la tua forza.

Preghiera in questo tempo di fragilità

Signore, Gesù Cristo, hai percorso città e villaggi “curando ogni malattia e infermità.” Al tuo comando, i malati venivano guariti. Vieni ora in nostro aiuto, nel corso della pandemia da coronavirus, affinché possiamo sperimentare il tuo amore che guarisce.

Guarisci coloro che sono ammalati per il virus. Possano riacquistare forza e salute grazie a un'assistenza sanitaria di qualità. Guariscici dalla nostra paura, che impedisce alle nazioni di lavorare insieme e ai vicini di aiutarsi reciprocamente.

Guariscici dal nostro orgoglio, che può farci presumere invulnerabilità rispetto a una malattia che non conosce confini.

Signore, Gesù Cristo, hai percorso città e villaggi “curando ogni malattia e infermità.” Al tuo comando, i malati venivano guariti. Vieni ora in nostro aiuto, nel corso della pandemia da coronavirus, affinché possiamo sperimentare il tuo amore che guarisce.

Signore, Gesù Cristo, guaritore di tutti, resta al nostro fianco in questo tempo di incertezza e di dolore.

Sii accanto a coloro che ci hanno lasciati a causa del virus. Possano riposare con te, nella tua pace eterna. Sii accanto alle famiglie dei malati e delle vittime. Nella loro preoccupazione e

sofferenza, difendili dalla malattia e dalla disperazione. Possano fare esperienza della tua pace.

Sii accanto ai medici, agli infermieri, ai ricercatori e a tutti i professionisti della salute che, correndo rischi per sé, cercano di curare ed aiutare le persone colpite. Possano conoscere la tua protezione e la tua pace.

Sii accanto ai leader di tutte le nazioni. Concedi loro lungimiranza per agire con carità e vera sollecitudine per il benessere delle persone che sono chiamati a servire. Dà loro saggezza per investire in soluzioni a lungo termine, che aiutino a prepararsi ad eventuali future epidemie o a prevenirle. Possano essere abitati dalla tua pace, mentre lavorano insieme, per conseguirla sulla terra.

Che siamo a casa o all'estero, circondati da molte persone che soffrono per questa malattia o solo da poche, Signore, Gesù Cristo, resta con noi, mentre resistiamo e piangiamo, mentre perseveriamo e ci prepariamo.

Al posto della nostra ansia, donaci la tua pace.

Signore, Gesù Cristo, guariscici.

Salmo: 103 [102]

Loda il Signore, anima mia:

dal profondo del cuore loda il Dio santo.

Benedici il Signore, anima mia:

non dimenticare tutti i suoi doni.

Egli perdona tutte le mie colpe,
guarisce ogni mia malattia.

Mi strappa dalla fossa della morte,
mi circonda di bontà e tenerezza,
mi colma di beni nel corso degli anni,
mi fa giovane come l'aquila in volo.

Il Signore agisce con giustizia:

vendica i diritti degli oppressi.

Ha rivelato i suoi piani a Mosè,

le sue opere al popolo d'Israele.

Il Signore misericordioso e clemente
è paziente, sempre ben disposto.

Non rimane per sempre in lite con noi,
non conserva a lungo il suo rancore.

Non ci ha trattati secondo i nostri errori,

non ci ha ripagati secondo le nostre colpe.

Come il cielo è alto sulla terra,

grande è il suo amore per chi gli è fedele.

Come è lontano l'oriente dall'occidente,
egli allontana da noi le nostre colpe.

Come è buono un padre con i figli,
è tenero il Signore con i suoi fedeli.

Egli sa come siamo fatti,

non dimentica che noi siamo polvere.

I giorni dell'uomo durano come l'erba,

fioriscono come un fiore di campo:

appena il vento lo investe,

scompare e non lascia traccia.

Ma l'amore del Signore dura per sempre
per quelli che lo temono,

la sua grazia si estende di padre in figlio
per chi non dimentica il suo patto
e osserva i suoi comandamenti.

Il Signore ha posto il suo trono nei cieli;
regna su tutto l'universo.
Benedite il Signore,
angeli forti e potenti,
ubbidienti alla sua parola,
pronti ai suoi ordini.

Benedite il Signore,
voi potenze dell'universo,
suoi servi che fate il suo volere.
Benedite il Signore, creature tutte
in ogni luogo del suo regno.
Anima mia, benedici il Signore.

Lettura: *Dal vangelo secondo Giovanni 15, 1-17*

Gesù disse ancora: "Io sono la vera vite. Il Padre mio è il contadino. Ogni ramo che è in me e non dà frutto, egli lo taglia e getta via, e i rami che danno frutto, li libera da tutto ciò che impedisce frutti più abbondanti. Voi siete già liberati grazie alla parola che vi ho annunziato. Rimanete uniti a me, e io rimarrò unito a voi. Come il tralcio non può dar frutto da solo, se non rimane unito alla vite, neppure voi potete dar frutto, se non rimanete uniti a me. Io sono la vite. Voi siete i tralci. Se uno rimane unito a me e io a lui, egli produce molto frutto; senza di me non potete far nulla. Se uno non rimane unito a me, è gettato via come i tralci che diventano secchi e che la gente raccoglie per bruciarli. Se rimanete uniti a me, e le mie parole sono radicate in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. La gloria del Padre mio risplende quando voi portate molto frutto e diventate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi: rimanete nel mio amore! Se metterete in pratica i miei comandamenti, sarete radicati nel mio amore; allo stesso modo io ho messo in pratica i comandamenti del Padre mio e sono radicato nel suo amore. Vi ho detto questo, perché la mia gioia sia anche vostra, e la vostra gioia sia perfetta.

Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici se fate quel che io vi comando. Io non vi chiamo più schiavi, perché lo schiavo non sa che cosa fa il suo padrone. Vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto sapere tutto quel che ho udito dal Padre mio. Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi, e vi ho destinati a portare molto frutto, un frutto duraturo. Allora il Padre vi darà tutto quel che chiederete nel nome mio. Questo io vi comando: amatevi gli uni gli altri".

MEDITO (*Pausa di silenzio e adorazione personale*)

Guardare a Cristo

Il Risorto è la vite piantata dal Padre che è il vignaiolo e ciascuno di noi può essere, se ascolta il Maestro e rimane legato a lui, il tralcio che porta il frutto. Tuttavia, se l'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio per rimanere in un rapporto di amicizia con Dio, tanto da poter passeggiare con lui nel giardino, decide di rompere questo legame, si auto esclude dalla Grazia e pertanto si condanna ad essere il tralcio secco, che non porta frutto, diventa arido e viene bruciato. Questo è l'inferno: diventare aridi, perché solo il rapporto con Dio può donarci di essere rigogliosi e portare

molto frutto, per rendere gloria al Padre che ha deciso di amarci sin dalla creazione del mondo colmandoci di talenti.

Le parole che il Cristo rivolge alla sua Chiesa-Una richiamano ad una profonda unità con lui e tra le membra del suo corpo. Infatti, guardare al Cristo e lasciare che il suo sguardo amorevole trasformi il nostro cuore sta alla base della nostra profonda unità in Cristo. Man mano ci avvicineremo, con una nostra sempre maggiore conversione del cuore, a lui, più ci conformeremo a lui e più ci scopriremo uniti tra di noi. Guardando al Cristo, che è la vite, giungerà il giorno della piena unità.

Questa è una grande missione per le chiese cristiane che oggi si adoperano per l'unità di tutti in Cristo. In un'epoca e in una società in cui viene data maggiore importanza alla dimensione pratica del "fare", a discapito di una dimensione spirituale dello "stare con", le chiese sono chiamate a porsi in spirito di ascolto di fronte al Padre misericordioso, per rimanere nell'amore del Figlio e nella comunione con lo Spirito Santo. Sarà un dono della Trinità Santissima l'unità che verrà donata alla Chiesa intera, la quale è chiamata, costituita da discepoli, a glorificare il Padre e portare frutto, per creare cieli nuovi e terra nuova qui in mezzo a noi e per far scomparire qualsiasi dissidio o diffidenza o muro che le chiese nei secoli hanno sollevato le une contro le altre.

Nell'Oriente cristiano, e per Oriente cristiano si intendono quelle chiese di tradizione costantinopolitana che non per forza sono geograficamente oggi situate tutte in Oriente, l'importanza di questa pericope di Giovanni per la vita dei cristiani è sottolineata anche dalla presenza di una icona denominata "la vite – η αμπελοσ", in cui viene rappresentato il Cristo pantocratore con un libro aperto sul quale è scritto "Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto". Il Cristo pantocratore che è il "volto della misericordia del Padre", fa pensare nel momento in cui lo si guarda ad un abbraccio pieno di amore che attende tutti coloro che sono disposti a sollevare lo sguardo.

Nella icona, sul tronco della vite vi è il Cristo, l'unico che viene rappresentato frontalmente, e questo per i canoni iconografici è simbolico di pienezza; nei tralci troviamo i dodici Apostoli, coloro che, seppure coi propri limiti e la loro umanità, hanno volontariamente seguito il Cristo e si sono lasciati trasformare da quello "stare con".

A ciascuno di noi oggi è richiesto di diventare discepolo di Cristo, di rimanere in lui per portare frutto e non sprecare quei doni e quei talenti di cui ciascuno di noi è stato ricolmato dal Padre di ogni dono che viene dall'alto. Senza di lui nulla è, in quanto, riprendendo le parole della divina liturgia di san Giovanni Crisostomo, lui è colui che "dal nulla ha tratto tutte le cose e le ha portate all'esistenza". Molti testi iconografici dell'Oriente cristiano iniziano con il monito "Bada, anima mia!". Ciascuno badi di non diventare arido e portatore solo di sé stesso, dei propri pensieri, dei propri progetti, delle proprie aspirazioni e dei propri fini. Siamo chiamati a portare Cristo, a portare a compimento il progetto che Dio ha pensato per ciascuno di noi, per la nostra divinizzazione.

Come chiese, che anelano alla piena unità e al giorno in cui si potrà tutti assieme accedere al calice comune, aumenti in noi la coscienza di un amore che travolge, l'amore di Dio per noi, che siamo i tralci che portando il frutto dell'amore di Dio verso il prossimo, possiamo rendere maggiore gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, Trinità consustanziale e indivisibile.

"Rimanete nel mio amore e porterete molto frutto"

Il brano scelto come guida per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (cfr Gv 15, 5-9) ci propone l'immagine della vite e dei tralci come immagine della relazione tra Dio, Gesù e i discepoli di Gesù, tra i quali siamo anche noi. Nelle righe che immediatamente precedono il nostro testo è presentata l'opera del Padre, come sapiente agricoltore che nel curare la vite elimina tutto quello che è inutile (taglia il tralcio che non porta frutto) e si prende cura di quanto ha una potenzialità (pota il tralcio che porta frutto). L'azione del Padre è ripresa in questi versetti però non più in modo diretto. Egli viene presentato come destinatario della gloria che ritorna a lui grazie ai frutti portati dai tralci potati, e come elemento di paragone per indicare lo spessore dell'amore che Gesù ha nei confronti dei discepoli.

Gesù si identifica con la vite (cfr Gv 15, 5 l'inizio): Egli è la pianta che offre la possibilità ai tralci di portare il loro frutto. Rimane però legato all'attività del Padre, il quale si prende cura di questa pianta, e segue le orme del Padre, in quanto manifesta ai tralci quell'amore di cui il Padre lo fa oggetto.

Nelle parole di Gesù in questi pochi versetti, viene inserito un elemento fondamentale, senza il quale tutto è reso vano: il rimanere in lui. Questo elemento, che si trasforma in un invito molto pressante, rende possibile la trasmissione della relazione che esiste tra Dio Padre e Gesù ai discepoli. Se noi guardiamo da vicino, in questi cinque versetti (Gv 15, 5-9) per ben cinque volte viene ripetuto il verbo rimanere: per tre volte ha come complemento di luogo figurato la persona di Gesù, ripresa nel pronome personale di prima persona singolare (cfr vv.5.6.7); una volta l'amore di Gesù (cfr v.8), e una volta in una relazione rovesciata i discepoli (cfr v.7).

Dell'immagine della vite, introdotta all'inizio del capitolo 15, viene ripresa e subito sottolineata la caratteristica ritenuta fondamentale: il rimanere nella vite/Gesù (ripresa dal v.4 dove appare per la prima volta). È questo rimanere che assurge a motivo conduttore di questi versetti. Una risposta affermativa a questo invito di Gesù è un chiaro riconoscimento da parte del discepolo della sorgente della propria vita. Se non si rimane in Gesù, si diventa come tralci secchi che non portano frutto e che vengono tagliati, si seccano e vengono gettati nel fuoco, il che significa non avere un futuro, non vedere un frutto proveniente dalla propria fatica.

In queste parole di Gesù, ci viene indicato un altro elemento importante: il rimanere in lui permette di portare frutto, e, come conseguenza, di essere suoi discepoli (cfr v.8). Il discepolo assume la connotazione di colui che rimane in Gesù e che permette alle parole di Gesù di rimanere in lui. Non è solo colui che segue o cammina dietro a Gesù. Penso che questa sia una caratteristica importante, che non esclude l'altra, altrettanto importante della sequela, ma che la completa e la arricchisce. "Rimane in" rimanda ad un atteggiamento che non è quello del movimento, ma quello del sostare. La sosta diventa importante nella vita di una persona, poiché è il momento in cui uno può ristorarsi, può recuperare quelle energie di cui ha bisogno per le sue attività, in modo forse più elementare, potremo dire che è il momento in cui assume il cibo e le bevande necessari per il suo sostentamento. Allo stesso tempo, la sosta è anche l'occasione per poter riguardare a quello che si è vissuto per cercarne il significato, il valore, e anche per poter vedere le possibilità di sviluppo, azzardando uno sguardo verso il futuro. Fare questa sosta con Gesù come elemento su cui fermarsi (rimanere in lui), diventa la ricchezza di poter attingere dalla sua pienezza di vita (la linfa che la vite passa ai suoi tralci), di poter avere uno sguardo sul mondo e sul futuro che supera le nostre piccole visioni (se le sue parole rimangono in voi), aprendoci lo sguardo ad una realtà che trascende i nostri piccoli egoismi (cfr: il Padre che pota i tralci perché portino più frutto) e che si apre ad un progetto di vita dove l'amore di Dio manifestatosi in Gesù diventa esperibile e concreto. L'atteggiamento di rimanere in Gesù mi porta anche ad un'ultima considerazione. Il punto di riferimento non sono io, con le mie idee, la mia vita, le mie convinzioni, altrimenti Gesù mi avrebbe esortato a rimanere in me stesso. Il punto di riferimento è Gesù, con tutto quello che lui ha fatto, ha detto e ha donato. Io sono invitato a lasciarmi formare da questo, a lasciarmi vitalizzare, arricchire, affinando la capacità di scorgere chi come me rimane in Cristo. Queste parole scelte per la comunità dei cristiani, è per me un invito pressante a guardare a tutti i cristiani non tanto per trovare chi è unito allo stesso modo mio a Cristo, quanto per gioire assieme a tutti coloro che rimangono in Cristo, ognuno nella loro particolarità, e per scoprire la ricchezza che proviene (frutto) dal loro rimanere in Cristo.

Galati 5, 24-26

24 E quelli che appartengono a Gesù Cristo hanno fatto morire con lui, inchiodato alla croce, il loro egoismo con le passioni e i desideri che esso produce. Perciò, se è lo Spirito che ci dà la vita, lasciamoci guidare dallo Spirito. 26 Non dobbiamo quindi più essere gonfi di orgoglio e provarci a vicenda invidiandoci gli uni gli altri.

11. "Ama per vivere, vivi per amare"

Vita reale

Secondo il brano giovanneo che ha guidato la nostra preghiera per l'unità dei cristiani dell'anno 2021, Cristo identifica se stesso nella vite e i suoi discepoli nei tralci (Gv 15, 1), mettendo in evidenza il legame letteralmente vitale tra lui e coloro che desiderano essere suoi seguaci. Quando i tralci si staccano dalla vite e rimangono privi dei succhi nutritivi delle radici della vite, pian piano perdono la loro forza, appassiscono, muoiono, diventano passato. Invece rimanendo connessi con la vite, i tralci possono sopravvivere, crescere e dare frutti.

Tramite questa così familiare metafora, Cristo sembra ribadire che Dio è l'unica realtà che è ed esiste (Es 3, 14), presente in ogni momento ed eterno; e che tutte le creature, inclusi gli uomini ai quali si rivolge il Signore nel nostro racconto biblico, attingono da lui il privilegio e il dono di esistere, di vivere e di svilupparsi, e anche il dono di avere libertà, creatività e la prospettiva di essere simili a lui, di partecipare al modo triadico della sua esistenza! Infatti, l'uomo partecipa della vita nella misura in cui rimane collegato con la fonte e il datore della vita. E quando invece si allontana da Dio, quando rivendica o grida la sua autonomia, l'uomo prima o poi sarà immerso nel baratro oscuro del non essere, del nulla da dove proviene. L'uomo crolla nella morte spirituale, trascinandosi anche tutta la creazione, quando dimentica che vive partecipando di un'altra realtà che lo supera ma contemporaneamente gli è più intima di quanto lo sia l'uomo per se stesso (Agostino d'Ippona).

Il cuore dei fedeli si riempie di gratitudine e la bocca proferisce parole di dossologia verso il Padre celeste, quando riconosciamo il nostro rapporto esistenziale che ci unisce con lui. Nella stessa riconoscenza si basa il nostro rendimento di grazie a Dio, il nostro ethos, la nostra mentalità e il nostro stile di vita eucaristico. Rendiamo grazie a lui per la vita che ci ha donato, ma anche per tutte le creature e per la loro bellezza che adorna il mondo, per i suoi prodotti che ci danno forza e letizia, per la loro compagnia e per la responsabilità della cura, della temperanza, del rispetto che essi ci ispirano e ci insegnano.

Unità

Il nostro brano biblico ci rivela anche una seconda verità, oltre a quella sulla dipendenza vitale dell'uomo con Dio biblico. E cioè che ogni persona, ogni fedele, ogni tralcio rimane connesso con Dio, con la vite, insieme agli altri fedeli e gli altri uomini. Questo implica che ogni fedele, oltre alla sua lotta personale che lo rende capace di dare ospitalità allo Spirito, si unisce con Dio tramite gli altri, per gli altri e grazie agli altri. Il Dio biblico è Trino. È una compagnia di Persone distinte ma unite tra di loro. Le persone sono d'accordo, decidono insieme e collaborano. L'unicità di ogni persona non adombra né minaccia l'unicità dell'altra. E la loro diversità invece di indebolire la loro unità, la rafforza, perché ogni peculiarità personale serve lo scopo comune.

Inoltre, questa compagnia triadica non è chiusa. Al contrario, è aperta, pronta ad accettare tutti. Il Dio biblico è inconcepibile ma non inaccessibile, è trascendentale ma santifica il tempo e lo spazio con la sua presenza. La sua essenza è incorruttibile e immutabile ma lui viene ad incontrare l'uomo e l'umanità (cfr Ap 1, 4).

Un abisso ontologico separa Dio dall'uomo. Eppure Dio annulla questa distanza per unirsi con l'uomo così diverso da lui. E l'uomo è chiamato a unirsi con Dio, ma sempre in unità con il suo prossimo. E imitando l'ethos ecumenico di Dio, l'uomo è chiamato a uscire da se stesso e costituire una compagnia di unità con gli altri, uguale alla compagnia delle Persone Divine.

Che significa in parole più semplici tutto questo per la vita e per la spiritualità quotidiana dei fedeli di oggi, che sono immersi in una società composta da individualità impersonali? Significa che ogni fedele deve concepire e praticare la sua identità cristiana, deve sentire e agire come membro di una comunità oppure di una famiglia ecclesiale; e come in una famiglia naturale così in questa ecclesiale le varie età, i diversi carismi, le sensibilità, o le debolezze delle persone contribuiscono ad aiutare lo sviluppo interiore degli altri membri. Ognuno, poi, deve praticare la propria lotta spirituale all'interno di una opera collettiva e non come conquista individuale, e alla fine, deve essere convinto che la sua salvezza non si deve alle sue virtù, preghiere e opere buone ma passa necessariamente dal vicino e il verbo "salvarsi" non va mai formulato in prima persona singolare ma sempre in prima persona plurale. In poche parole: Nessuno si salva da solo.

Amore

Per Dio, l'amore è il suo modo di esistenza (cfr 1 Gv 4, 7), è il modo in cui la sua essenza totalmente trascendentale diventa concepibile o meglio palpabile all'uomo. Per gli uomini, invece le opere di amore e di carità sono i frutti della loro affinità e unità con Dio; sono i raspolli pesanti dei tralci della vite feconda e sono anche il vino che dà gioia e trasforma l'avventura esistenziale degli uomini in una continua festa di nozze (cfr Gv 2, 1-10).

E la vita degli uomini diventa una festa, nella misura in cui essi si rinnovano secondo il loro modello, il loro prototipo teandrico. Uscendo da se stesso, Dio ama l'uomo con un amore folle e vuole essere amato con tutto il cuore dall'uomo; brama di abbracciare l'uomo ed essere abbracciato

dall'uomo; cammina accanto all'uomo e all'umanità con cura paterna. Ed ha le sue mani aperte sulla croce, indicando che l'amore, la sollecitudine, l'accoglienza culminano nel sacrificio volontario per l'altro; che la vera forza è quella del cuore brucia per tutti gli uomini e tutte le creature (Isacco di Ninive). Allo stesso modo, i fedeli seguendo l'esempio di Dio e rimanendo uniti tra di loro, hanno un amore universale ed ecumenico che dà lo spazio a tutti gli uomini e specialmente ai poveri, i prigionieri, i bisognosi e gli esclusi, i fratelli più piccoli del Signore, indipendentemente dalla loro identità culturale ed etnica, religiosa o confessionale (cfr Mt 25, 31-45).

La crisi sanitaria scoppiata l'anno scorso a causa della pandemia del covid-19, ha dimostrato che l'unità dei fedeli con il datore della vita non solo è sopravvissuta ma anche ha prodotto frutti abbondanti in condizioni molto difficili. I fedeli privati della comunione frequente e del culto collettivo, a causa delle misure di sicurezza che proibivano la vicinanza fisica, hanno trovato modi di comunione spirituale tra di loro e con Cristo che hanno mitigato la mancanza della divina comunione eucaristica e la compagnia con i propri parenti, amici, colleghi ecc.

Nello stesso periodo di lutto, di paura e di sospetto, l'amore non si è gelato ma è divampato ancora di più. Una moltitudine incalcolabile di persone hanno dedicato tutte le loro forze fisiche, il loro tempo, le loro conoscenze e persino la propria vita al servizio, alla diaconia dei malati. E ovviamente, tra tutte le donne e gli uomini (i medici, gli infermieri paramedici e altri operatori sanitari) che hanno assistito con sacrificio i pazienti, ce ne erano molti non cristiani, indifferenti, agnostici o anche atei. Però, tutti insieme hanno dato testimonianza tangibile della ecumenicità dell'amore (cfr Lc 10, 25-37), di quel comandamento nuovo (Gv 13, 34) che rinnovando già le nostre vite sulla terra non avrà mai fine (cfr 1 Cor 13, 8).

La nostra preghiera, la nostra gioia, le nostre riflessioni ecumeniche di quest'anno possono essere lapidariamente formulate nel verso del poeta greco Dionisios Solomos: "Ama per vivere, vivi per amare".

Giovanni 13, 31-35

31 Uscito Giuda, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo riceve gloria da Dio, e anche la gloria di Dio si manifesta per mezzo del Figlio. 32 Se il Figlio dell'uomo agisce in modo da manifestare la gloria di Dio, presto anche Dio darà la sua gloria al Figlio. 33 «Figli miei, per poco tempo sono ancora con voi. Voi mi cercherete, ma ora dico anche a voi quello che ho già detto ai capi ebrei: dove io vado, voi non potete venire. 34 Io vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri. Amatevi come io vi ho amato! 35 Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se vi amate gli uni gli altri».

Canto: Solo Tu sei il mio pastore

**Solo tu sei il mio pastore
niente mai mi mancherà!
Solo tu sei il mio pastore, o Signore.**

Mi conduci dietro te sulle verdi alture
ai ruscelli tranquilli lassù,
dov'è più limpida l'acqua per me,
dove mi fai riposare.

Anche fra le tenebre d'un abisso oscuro,
io non temo alcun male perché
tu mi sostieni, sei sempre con me,
rendi il sentiero sicuro.

Siedo alla tua tavola che mi hai preparato
ed il calice è colmo per me
di quella linfa di felicità
che per amore hai versato.

Sempre mi accompagnano
lungo estati e inverni
la tua grazia, la tua fedeltà
nella tua casa io abiterò
fino alla fine dei giorni.

Gesù Cristo,

Preghiera

Tu ci cerchi, Tu desideri offrirci la tua amicizia
e condurci alla pienezza di vita.
Donaci la fiducia di rispondere alla tua chiamata,
affinché possiamo essere trasformati
e divenire testimoni della tua tenerezza per il mondo. Amen.

Signore Gesù, la tua intera vita è stata preghiera, armonia perfetta con il Padre. Mediante il tuo Spirito, insegnaci a pregare secondo la tua volontà di amore. Possano i fedeli di tutto il mondo unirsi nell'intercessione e nella lode e venga il tuo Regno di amore. Amen.

Sia Tu benedetto o Dio nostro Padre, per il dono della tua parola nella Sacra Scrittura e per la sua potenza trasformante. Aiutaci a scegliere sempre la vita e guidaci, con il tuo Santo Spirito, verso la felicità che Tu vuoi condividere con noi. Amen.

O Dio tre volte Santo, ti ringraziamo per averci creato e amato. Ti ringraziamo per la tua presenza in noi e nel creato; fa' che possiamo guardare al mondo come Tu lo guardi, con amore. Nella speranza di questo sguardo, fa' che possiamo adoperarci per un mondo migliore, dove fioriscano la pace e la giustizia, a gloria del tuo Nome. Amen.

Canto di adorazione DONA LA PACE

Dona la pace, dona la pace,
ai nostri cuori, o Signore. (2v.)
Resta qui insieme a noi. (2v.)
E la pace regnerà. (2v.)

Dona l'amore... e l'amore regnerà.

Benedizione

Canto: **TU SEI VIVO FUOCO**

Tu sei vivo fuoco che trionfi a sera,
del mio giorno sei la brace.
Ecco, già rosseggia di bellezza eterna
questo giorno che si spegne.
Se con te, come vuoi,
l'anima riscaldo, sono nella pace.

Tu sei fresca nube che ristori a
sera,
del mio giorno sei rugiada.
Ecco, già rinasce
di freschezza eterna
questo giorno che sfiorisce.
Se con te, come vuoi,
cerco la sorgente, sono nella pace.

Tu sei l'orizzonte
che s'allarga a sera, del mio giorno sei dimora.
Ecco, già riposa di ampiezza eterna
questo giorno che si chiude.
Se con te, come vuoi,
m'avvicino a casa, sono nella pace.

Tu sei voce amica che mi parli a
sera,
del mio giorno sei conforto.
Ecco, già risuona d'allegrezza
eterna
questo giorno che ammutisce.
Se con te, come vuoi,
cerco la Parola, sono nella pace.